

Attualità del Classico. Conversando con la preside Elisa Colella

GUIDO MOLTEDO

[Elisa Colella](#) ha partecipato, proprio nei giorni scorsi, a Milano, al convegno di studi *“Il Liceo classico del futuro. L’innovazione per l’identità del curriculum”*. Colella è il dirigente scolastico del Liceo Classico Gulli e Pennisi di Acireale, il liceo che, nel gennaio 2015, ha dato il via alla prima edizione della *Notte Nazionale del Liceo Classico*, una notte di eventi, in contemporanea in tutta Italia, “per valorizzare – spiega Colella a *ytali*. – la cultura classica nelle sue infinite declinazioni, un’iniziativa nata sull’onda delle polemiche che negli ultimi anni, fra proposte di abolizione, ‘processi’ pubblici e appassionante discussioni sulla stampa e sul web, avevano investito il Liceo Classico, storico indirizzo di studi del nostro sistema scolastico”.

L’idea della *Notte Nazionale* nasce in particolare per iniziativa di Rocco Schembra, che insegna latino e greco al liceo di Acireale, e poi si è fatta strada attraverso il semplice “passaparola”, utilizzando sia i canali di comunicazione ufficiali, fra le varie amministrazioni scolastiche, sia i social network – su [Facebook la pagina dedicata](#) ha raccolto, a oggi, 1750 membri. Dopo il grande successo del 2015, determinato dalla massiccia adesione di oltre 150 licei classici su tutto il territorio nazionale e la grande e capillare attenzione dedicatela dalla stampa e da tutti i media, la decisione di ripetere l’esperienza: il 15 gennaio 2016 lo straordinario appuntamento ha visto protagonisti ben 237 licei classici di tutta Italia.

“La nostra iniziativa – spiega ancora Colella – intende mettere in risalto il valore formativo e imprescindibile della cultura classica e del curriculum di studi del liceo classico, e ha avuto come primario obiettivo la sensibilizzazione dell’opinione pubblica e dei mass-media nei confronti del nostro curriculum di studi. Abbiamo voluto capovolgere il luogo comune secondo cui le nostre sono discipline ammuffite e superate, il nostro percorso di studi è settoriale e volto al passato: abbiamo raccontato con incontri e manifestazioni di ogni tipo la grande vitalità dei nostri studenti e l’interdisciplinarietà fra i saperi che caratterizza gli studenti di un corso di studi fondamentalmente umanistico”.

Già, in Italia sembra diventato ormai senso comune che il classico sia una scuola fuori tempo... Eppure la base di studi classici e umanistici è considerata di grande valore, per dire, in America, è un importante punto di vantaggio per l'accesso a dottorati di ricerca, anche nei campi delle scienze, delle nuove tecnologie, dell'economia, della medicina, nelle più prestigiose università statunitensi.

Specie negli ultimi tempi, per una serie di motivi, si è spesso discusso sulla presunta inattualità di metodi e contenuti, si è sistematicamente accusato il liceo classico come scuola chiusa alla sperimentazione, ai laboratori, a una didattica delle competenze, all'alternanza scuola-lavoro, come percorso estraneo alle moderne categorie dell'utile e dell'immediatamente spendibile.

Si è scritto e si è detto in varie sedi che ha perso fascino presso le giovani generazioni, eppure l'evento, svoltosi in contemporanea in ben 237 licei classici di Italia, da Monza a Pachino, da Ostuni a Olbia, lungo tutta la sua durata - dalle 18:00 alle 24:00 - ha visto i licei classici aprire le loro porte ai giovani, alle famiglie, a rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali, a personalità del mondo della cultura e dello spettacolo, a esponenti delle associazioni e dei beni culturali, a semplici visitatori incuriositi, e ha mostrato un volto giovane, forte, per nulla sconfortato. Ha rivelato un'energia esuberante sprigionata dalla consapevolezza che il liceo classico italiano fornisce gli strumenti non solo per leggere il passato ma soprattutto offre le competenze per studiare il presente e progettare il futuro.

Perché dall'esperienza della notte, di quell'evento, siete passati a voler fare anche dell'altro?

Era necessario svelare e illuminare in modo dirompente la realtà di un percorso formativo per niente immobile, ma vivo e vivace, in cui giovani menti creative dimostrassero che è possibile riannodare i fili fra tradizione e innovazione; era necessario costituire una "massa critica" che non potesse passare inosservata all'opinione pubblica italiana, allo scopo di sostenere un filone di studi che rappresenta le radici del pensiero occidentale, non per sancire un'anacronistica differenza e/o divergenza con altri modi di vedere, ma per la necessità di insegnare ai ragazzi a capirsi e a capire la storia, a capire le grandi migrazioni che in ogni epoca hanno cambiato le civiltà e le culture.

Nelle nostre scuole non si studia il passato, si studia il presente con gli strumenti necessari per decodificarlo. Infatti al classico è possibile studiare materie umanistiche e linguistiche accanto alle materie scientifiche e tecniche, superando anche le barriere fra il mondo delle scienze esatte e quello delle scienze umane che solo nella più recente storia dell'umanità sono state suddivise in settori distinti.

Come avete coordinato le iniziative proposte?

L'organizzazione è stata libera, autonoma, ma ha visto tutti i licei classici impegnati per:

- *riproporre la bellezza, esaltare il fascino e promuovere il ruolo identitario in ambito europeo, della civiltà classica e della cultura umanistica;*
- *sostenere l'idea della vicinanza e dell'attualità di un sistema di conoscenze che propone testimonianze concrete e reali;*
- *valorizzare la versatilità e la creatività dei ragazzi che hanno dimostrato competenze trasversali oltre gli specifici ambiti disciplinari, competenze di metodo, progettazione, realizzazione;*
- *collegare gli apprendimenti degli studenti con il territorio in cui vivono per saperne valorizzare le vocazioni e le risorse;*
- *dimostrare che una formazione culturale vasta e aperta, rende possibile un uso critico, funzionale e creativo delle nuove tecnologie;*
- *scardinare un preconcetto radicato nell'immaginario collettivo: quello che vede lo studente del liceo classico immerso in un mondo privo di contatti con la realtà odierna;*
- *raccontare una scuola dove il meraviglioso presente nelle storie, nei miti, nelle lingue, nelle immagini, nei costumi e nei rituali legati al mondo classico mette insieme e collega tutti i saperi e si ritrova intatto come parte essenziale della nostra identità, come chiave per conoscere/riconoscere noi stessi nella memoria del passato e per una progettazione del futuro, che passi ancora dal liceo classico;*
- *dimostrare che nei licei classici si alimentano intelligenze vivaci,*

creative, fondamentali per il futuro di una nazione come l'Italia e che la nostra scuola non può rischiare di disperdere.

Un successo che testimonia la passione e l'ardore che animano i docenti e gli studenti dei licei classici italiani, in difesa della tradizione culturale di cui sono depositari.

Ma loro, i ragazzi, credono ancora nel liceo classico?

I ragazzi sì, ma spesso sono scoraggiati dalle stesse famiglie e dagli insegnanti stessi delle scuole medie, che invitano i giovani a preferire corsi più “facili e più utili”. I ragazzi del classico sono critici nei confronti della cultura dell’”usa e getta”, e sono preoccupati di quello che si mettono (o di quello che mettono loro) in testa. Se la nostra società è così preoccupata del look, del fisico e del cibo perché si spaventa se alcuni ragazzi investono su quello che si mettono in testa? Se quello che si mettono in testa è il patrimonio culturale, linguistico e scientifico trasmessoci dal nostro passato (tutte le nostre città, grandi e piccole hanno storie connesse con il passato) può essere un male per il nostro Paese? Può essere preoccupante? Perché dobbiamo allinearci con programmi e orientamenti culturali validi in altri paesi europei e che non hanno il nostro patrimonio storico-culturale e archeologico, artistico? Sono solo il sei per cento della popolazione scolastica, ma potrebbero essere di più con un corretto orientamento e puntando su motivazione e sbocchi professionali: per non creare una scuola d'élite, o una scuola in picchiata, il classico apre le porte e mostra la sua natura esuberante e solida.

Il curriculum deve essere rinnovato?

L'entusiasmo e l'impegno di quanti hanno realizzato gli incontri testimoniano che le nuove generazioni non si scoraggiano nell'investire nel curriculum classico. Nella notte dei licei classici si è concretizzata la poesia, dalla radice del verbo ποιέω. *poièò*, poesia equivale dunque alla parola azione. Fare, produrre, creare, nella piena consapevolezza che per capire il presente e preparare le basi del futuro abbiamo bisogno di studiare e capire il passato.

Il fenomeno della “poesia multimediale” si è realizzato diffondendosi a macchia d'olio tra gli studenti e i docenti dei licei classici italiani. Nell'ambito

dell'autonomia i dirigenti possono proporre iniziative di potenziamento che sostengono e supportano le esigenze delle varie realtà. Quello che va rinnovato è il modo di intendere la didattica, il rapporto con gli studenti. Va ripreso un dialogo con le Università dalle quali provengono i nostri docenti, in modo da avere docenti preparati non solo sui contenuti ma anche nelle attività da svolgersi in classe; vanno motivati e incoraggiati gli insegnanti, che non sono gli "sfigati" perduti dietro fantasmi del passato, ma professionisti della cultura capaci di cambiare la vita.

La scuola è la principale industria del nostro Paese: bisogna investire sul capitale umano, sui docenti e dirigenti ma anche sulle famiglie e gli studenti.

Sono investimenti sicuri, e di modesta entità, ma che a lunga scadenza fruttano molto di più del capitale investito. Bisogna avere pazienza, tempo, tempo per studiare, per riflettere, capire. Ma nello stesso tempo dobbiamo essere anche al passo con i tempi. Le assicuro che lo siamo, e non solo perché abbiamo lavagne LIM e registri elettronici, ma perché abbiamo imparato ad avere una diversa percezione del tempo e dello spazio.

Innovazioni, *certamina*, rete nazionale: ci spiega cosa sta bollendo in pentola?

Dalla *Notte Nazionale* è sorta l'esigenza di trovare per i licei classici uno spazio di condivisione e confronto formalizzato, una Rete nazionale per perseguire obiettivi comuni quali l'innovazione metodologica e didattica, l'organizzazione di laboratori di ricerca e formazione disciplinari e didattico-metodologici, la valorizzazione e la diffusione della cultura umanistica, la condivisione di esperienze e progetti per l'alternanza scuola-lavoro, il tutto attraverso la realizzazione di un sito web istituzionale, il sito dei Licei Classici Nazionali, un luogo di partecipazione e di crescita per tutti coloro che operano per il Liceo Classico del futuro. Una rete, che oggi vanta già un centinaio di adesioni, licei uniti non per protesta, a volte sterile e politicizzata, ma per passione nei confronti dei nostri studi.

Noi non vogliamo, non possiamo e non dobbiamo dimenticare che la cultura umanistica è alla base di tutta la struttura scolastica italiana, e prepara giovani altamente competitivi nel mercato del lavoro anche internazionale: il liceo classico

deve necessariamente mirare al potenziamento dello studio e delle conoscenze, a rinsaldare le connessioni fra cultura scientifica e cultura umanistica, ristabilire un dialogo con il mondo accademico, al fine di preparare giovani con la mente aperta alla intuizione, alla ideazione ed alla progettazione di un futuro solido e consistente. Investire in modo innovativo, nel solco del patrimonio culturale italiano sulla conoscenza della storia e delle lingue e civiltà classiche, è una garanzia per il futuro del nostro Paese e delle generazioni del terzo millennio.

Quest'anno per la prima volta in sette anni la caduta libera delle iscrizioni al liceo classico si è arrestata: dal 5,8 per cento del 2015 siamo al 6,1 per cento del 2016.

Se non ci tarpano le ali, anche con questi numeri destinati a crescere se si fanno i giusti investimenti nel capitale umano e sulle risorse anche immateriali (come motivazione, fiducia, sinergia, ecc.), sono sicura che avremo non solo un liceo classico forte e all'avanguardia, ma anche un Paese che nei prossimi anni sarà capace non solo di affrontare questioni relative alla salvaguardia del nostro patrimonio artistico, librario, monumentale, ambientale, ma anche di saper gestire flussi migratori, lingue diverse e difficili, di saper comunicare responsi difficili sulla salute, di saper apprezzare la natura e la storia. Perché noi insegniamo ai nostri studenti ad apprezzare la catena della storia, il fluire delle parole e del pensiero critico, impariamo con loro ad usare attivamente le nuove tecnologie e a non esserne solo utenti passivi; noi sappiamo metterci in gioco e siamo pronti a crescere: senza sacrificare gli strumenti e gli alimenti della crescita della cultura umanistica e scientifica perché sono gli ingredienti necessari per costruire la nuova realtà italiana ed europea.

Non siamo le prime generazioni su questa terra e stiamo investendo per non essere gli ultimi.